

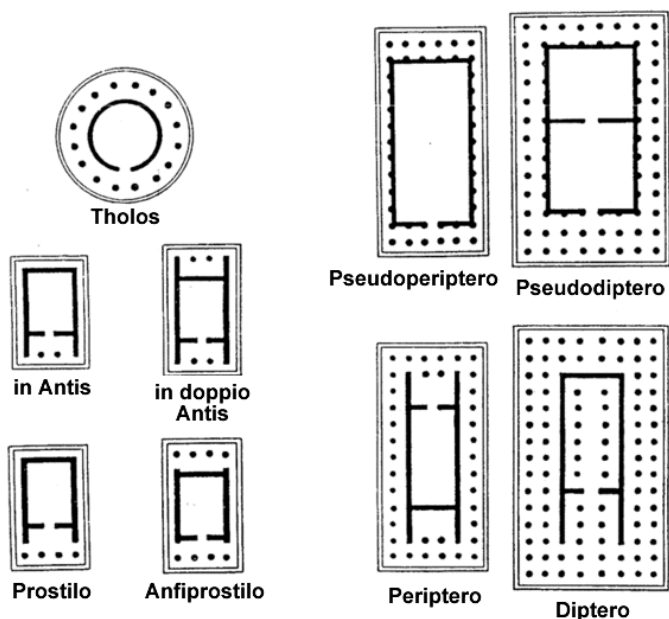


ROMA UNA CITTÀ, UN IMPERO
 rivista mensile on line

I TEMPLI DI ROMA

“Ai templi dedicati alle divinità tutelari e in particolare a Giove, Giunone, Minerva vengano riservati i luoghi più elevati da dove si possa scorgere la maggior parte del centro urbano. A Mercurio a Iside e a Serapide si riservi un posto nel foro o nella piazza del mercato; ad Apollo e a Libero Padre invece vicino al teatro; ad Ercole nei pressi del circo, qualora la città non sia dotata di ginnasi né di anfiteatri; a Marte in aperta campagna, fuori dal centro abitato e a Venere nei pressi del porto. Anche gli aruspici etruschi affermano nei loro libri sacri che i templi di Venere, Vulcano e Marte devono essere posti fuori delle mura, onde evitare che i giovani e le madri di famiglia si abituino ai piaceri di Venere, e per preservare la città dal pericolo di eventuali incendi evocando la potenza di Vulcano con riti e sacrifici celebrati fuori dal tessuto urbano. Infine essendo il tempio di Marte collocato fuori dalla cinta muraria non insorgeranno lotte intestine tra i cittadini, ma piuttosto esso fungerà da baluardo contro i nemici e preserverà la città dal pericolo di guerre. Anche per il tempio di Cerere la scelta dovrà avvenire in un luogo extraurbano e in esso gli uomini si recheranno solo per compiere dei sacrifici essendo tale sito custodito con religiosa cura e castità di costumi. Anche alle altre divinità verranno attribuiti opportuni spazi in relazione ai riti sacrificali di ciascuna.”

(Vitruvio, *De Architectura*, I, 7, 1-2)



Vitruvio nel suo *De Architectura* dedica ben due libri (il III e il IV) alla trattazione della costruzione dei templi poiché nell'antichità l'erezione della casa di un dio era considerata la parte più nobile dell'architettura. Inizia illustrando il principio della simmetria, caratterizzante l'ordine cosmico che confluisce alle strutture templari bellezza e razionalità; quindi elenca i *principia*, elementi classificatori dei templi, partendo dal più semplice al più complesso (*in antis*, *prostilo*, *anfiprostilo*, *periptero*, *pseudo periptero*, *diptero* e *iptero*); si sofferma poi

sulle misure degli intercolumni per illustrare quindi i tre ordini architettonici (dorico,

ionico e corinzio); continua con l'articolazione interna del tempio, l'orientamento, le porte, le piante particolari che possono avere i templi (rotondi, a cella trasversale, ecc.) e conclude parlando degli altari.

Una visione generale sulla struttura dei templi possiamo trovarla nelle parole di M. Wheeler: "Il tempio greco tipico, dal VII secolo a.C. in poi, era costituito da una cella oblunga con un portico a una o entrambe le estremità, il tutto circondato da colonne. Il basamento era formato da un basso piedistallo in pietra circondato da una scalinata continua [...]. Il tempio greco presentava una simmetria sostanziale su tutti i lati senza indicazione esterna di una funzione particolare, salvo per un altare adiacente. Ben diversa era la concezione del tempio romano seppur derivato dalla stessa tradizione. La costruzione si ergeva su un piedistallo alto da due metri e mezzo a tre, sul quale poggiava un profondo portico a colonne, che talora si presentava nella forma di colonnato inserito nei muri laterali e posteriore. Lo schema romano rispetto a quello greco era bidimensionale. La parte posteriore non aveva importanza: poteva anche poggiare al muro adiacente all'estremità di un foro o *temenos*, che faceva sembrare il tempio più che altro una corte esterna o atrio. L'esplicita funzione del tempio romano era di rivolgersi all'assemblea dei fedeli riunita di fronte, sia per cerimonie religiose, sia per scopi più concreti quali i discorsi pubblici." (M. Wheeler, *Arte e architettura romana*, Milano 1990).

Altro aiuto nella comprensione dell'architettura templare romana possiamo trovarlo in un passo di G. Mansuelli: "A Roma ancestralmente l'architettura templare si riportava ad esperienze etrusche. L'elemento più evidente è certamente il podio, che talora può aver servito a marcare la concezione del tempio come «luogo alto» per il culto, ma che ha avuto anche lo scopo pratico di isolare il materiale deperibile, mattoni crudi e legno, di cui era costituito l'elevato[...]. La progressiva ellenizzazione comporta un consolidamento delle forme geometriche e segna la sostituzione del materiale deperibile sostituendo l'intelaiatura tradizionale sulla base della tipologia greca. La frontalità tipica del tempio romano è confermata e rimane pressoché canonico il podio, anche se a tratti si riscontra la tendenza ad abbassarlo, inglobando nella parte anteriore la scalinata d'accesso." G. A. Mansuelli, *Roma e il mondo romano*, Torino 1981).

Dalle origini etrusche dei templi di Roma, come testimoniato dal grande Tempio di Giove Ottimo Massimo sul Campidoglio, la struttura degli edifici sacri si ellenizza approdando ad un modello comunque originale nelle caratteristiche funzionali. Dai materiali deperibili si passa a materiali duraturi come il marmo. Fortunatamente per quanto riguarda i templi di Roma conosciamo esempi dei primi edifici sacri marmorei costruiti e addirittura conosciamo il nome dell'architetto che li realizzò. Nella metà del II secolo a.C. si trova a Roma l'architetto *Hermodoros* di Salamina, il cui nome si trova legato per la prima volta all'utilizzo del marmo in edifici pubblici sacri romani. Vitruvio lo indica come autore del Tempio di Giove Statore, il primo interamente costruito in marmo e indicato come modello di tempio periptero, all'interno della *porticus Metelli*, fatto costruire da Q.

Cecilio Metello Macedonico tra i 146 e il 131 a.C. Allo stesso architetto è attribuito il Tempio di Marte nel Circo Flaminio fatto intorno al 138 a.C., e i *Navalia*, l'arsenale navale di Roma sulle rive del Tevere. L'uso del marmo pentelico in tutta questa zona e il lavoro svolto da *Hermodoros* lasciano intendere una totale sistemazione della pianura del Campo Marzio in piena età repubblicana. Conosciamo sempre grazie a Vitruvio il nome di un altro architetto autore di strutture templari, questa volta romano: *C. Mucius*. Si occupò della costruzione del Tempio di *Honos e Virtus* fatto costruire da Caio Mario dopo la vittoria sui Cimbri alla fine del II secolo a.C. e sappiamo che non utilizzò il marmo, preferendo tornare alle tradizioni italiche. Molti altri architetti operarono a Roma fondendo insieme vari elementi che contribuirono alla composizione di un atteggiamento eclettico nella costruzione dei templi romani che continuò per tutta la durata dell'impero.

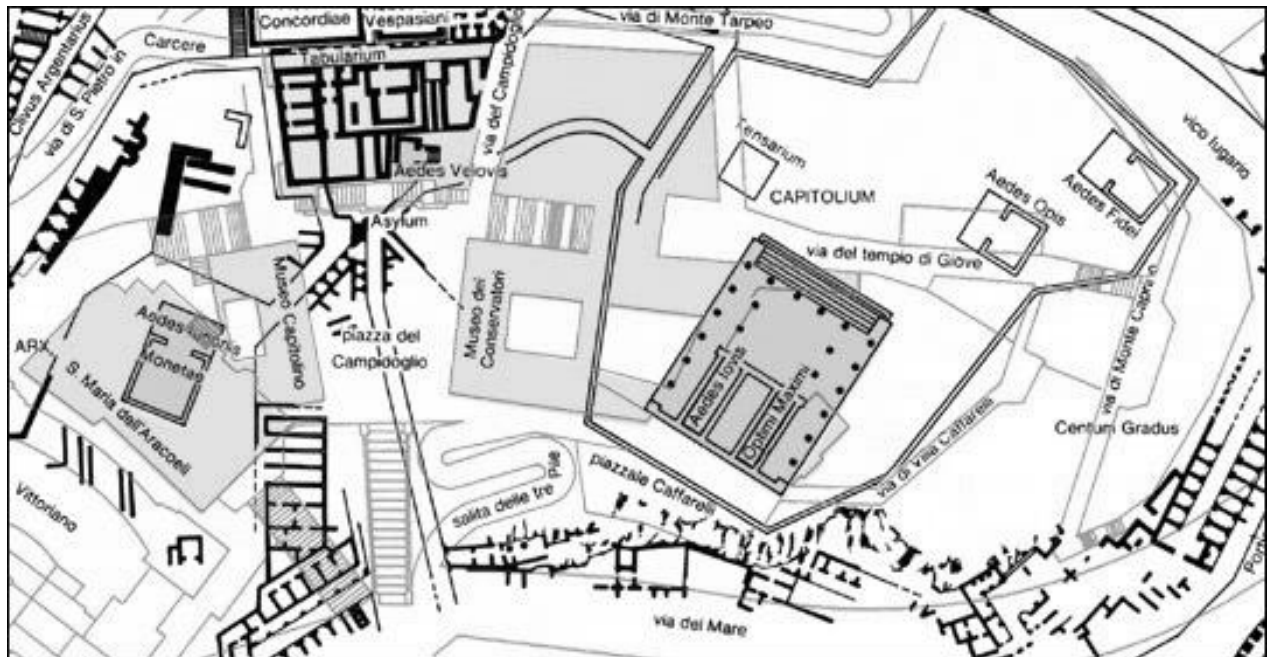
I Cataloghi Regionari giunti fino a noi, il *Curiosum urbis Romae regionum XIII* e la *Notitia urbis Romae*, contengono un elenco dei monumenti ed edifici presenti nelle 14 regioni in cui era divisa la città di Roma nel IV secolo d.C. Oltre al numero di biblioteche, insule, statue, terme, circhi, teatri e anfiteatri presenti nell'Urbe, questi elenchi riportano anche i templi presenti a Roma e ne indicano un numero superiore a 300. Di questi tanti non sono riusciti a resistere all'azione del tempo e, soprattutto, dell'uomo che nei vari secoli trascorsi demolì molti dei sacri edifici e ne riutilizzò mattoni e marmi per la creazione di nuovi edifici romani. In alcuni casi le chiese del trionfante cristianesimo hanno permesso la conservazione dei più antichi templi in quanto ne occuparono le strutture: è il caso del Tempio di Antonino e Faustina nel Foro Romano occupato dalla chiesa di San Lorenzo in Miranda, del tempio, probabilmente, di Giunone Sospita in cui si inserì la chiesetta di San Nicola in Carcere nel Foro Olitorio, e, nell'esempio più rappresentativo, del Pantheon donato dall'imperatore Foca nel 608 d.C. alla chiesa di Roma e integralmente riutilizzato per la basilica di Santa Maria *ad Martyres*.

Elenco dei principali Templi di Roma (con cronologia)

- Tempio di Adriano (Campo Marzio, 145 d.C.)
- Tempio di Antonino e Faustina (Foro Romano, 141 d.C.)
- Tempio di Apollo Palatino (36-28 a.C.)
- Tempio di Apollo Sosiano (Circo Flaminio, 431 a.C. poi rifatto da Sosio nel 34 a.C.)
- Tempio di Augusto (14-37 d.C.)
- Tempio di Bellona (Circo Flaminio, 296 a.C.)
- Capitolium Vetus (Quirinale, inizi VIII secolo a.C.)
- Santuario di Cerere, Libero e Libera (Aventino, 496-494 a.C.)
- Tempio del Divo Claudio (Celio, 54-79 d.C.)
- Tempio della Concordia (Foro Romano, 367 a.C. o 218 a.C.)
- Tempio di Diana (Aventino, 579-534 a.C.)
- Tempio dei Dioscuri (Foro Romano, 484 a.C.)

Tempio del Divo Romolo (Foro Romano, 309 d.C.)
Elagabalium (Palatino, 218-222 d.C.)
Tempio di Ercole Invitto (Foro Boario, 142 a.C.)
Tempio di Ercole Musarum (Campo Marzio, 179 a.C.)
Tempio di Ercole Olivario (Foro Boario, II secolo a.C.)
Ara massima di Ercole invitto (Foro Boario, prima della fondazione di Roma, aspetto attuale è del II secolo a.C.)
Tempio di Esculapio (Isola Tiberina, 289 a.C.)
Tempio di Fauno (Isola Tiberina, 194 a.C.)
Tempio di Feronia (Campo Marzio, 290 a.C.)
Tempio di Fortuna e Mater Matuta (Foro Boario, 579-534 a.C.)
Tempio della Fortuna equestre (Campo Marzio, 13 agosto 173 a.C.)
Tempio della Fortuna Huiusce Diei (Campo Marzio, 102 a.C.)
Tempio della Gens Flavia (Quirinale, 51-96 d.C.)
Tempio di Giano (Foro Olitorio, 264-241 a.C.)
Tempio di Giano (Foro Romano, 754 a.C. – 673 a.C.)
Santuario di Giove Dolicheno (Aventino, 138 d.C.)
Tempio di Giove Feretrio (Campidoglio, VIII secolo a.C.)
Tempio di Giove Ottimo Massimo (Campidoglio, inaugurato 13 settembre 509 a.C.)
Tempio di Giove Statore (VIII sec a.C. – Tempio di Romolo sulla via Sacra?)
Tempio di Giove Statore (Campo Marzio, 131 a.C.)
Tempio di Giove Tonante (Campidoglio, 1 settembre 22 a.C.)
Tempio di Giuturna (Campo Marzio, 241 a.C.)
Tempio del Divo Giulio (Foro Romano, 18 agosto 29 a.C.)
Tempio di Giunone Moneta (Campidoglio, 343 a.C.)
Tempio di Giunone Regina (Aventino, 396 a.C.)
Tempio di Giunone Regina (Campo Marzio, 179 a.C.)
Tempio di Giunone Sospita (Foro Olitorio, 197-194 a.C.)
Tempio di Iside (Campo Marzio, 43 a.C.)
Tempio di Iside (Campidoglio, 58 a.C.)
Tempio dei Lares Permarini (Campo Marzio, 179 a.C.)
Tempio della Luna (Aventino, 579-534 a.C.)
Tempio della Magna Mater (Palatino, 204-191 a.C.)
Tempio di Marte (Campo Marzio, 135 a.C.)
Tempio di Marte Ultore (Foro di Augusto, 2 a.C.)
Tempio di Matidia (Campo Marzio, 119-120 d.C.)
Tempio di Minerva (Aventino, III secolo a.C.)
Tempio di Minerva (Foro Transitorio, 97 d.C.)
Tempio di Munerva Chalcidica (Campo Marzio, 51-96 d.C.)
Tempio delle Ninfe (Campo Marzio, età repubblicana – ricostruito da Domiziano dopo 80 d.C.)
Pantheon (Campo Marzio, Agrippa 27-25 a.C. – Adriano 118-125 d.C.)

Tempio di Pietas (Circa Flaminio, 191-181 a.C.)
 Tempio di Portuno (Foro Boario, fine IV-inizio III secolo a.C.)
 Tempio di Quirino (Quirinale, VIII secolo a.C. – 290 a.C.)
 Tempio della Salus (Quirinale, 306-303 a.C.)
 Tempio di Saturno (Foro Romano, 498 a.C.)
 Santuario di Semo Sancus Dius Fidius (Quirinale, VIII secolo a.C. – 466 a.C.)
 Tempio di Serapide (Quirinale, 211-217 d.C.)
 Tempio del Sole (Campo Marzio, 273 d.C.)
 Tempio di Spes (Foro Olitorio, 264-241 a.C.)
 Tempio di Traiano (Foro di Traiano, 117-138 d.C.)
 Tempio di Veiove (Isola Tiberina, 194 a.C.)
 Tempio di Veiove (Campidoglio, 192 a.C.)
 Tempio di Venere Erycina (Quirinale, 184-181 a.C.)
 Tempio di Venere e Roma (Foro Romano, 21 aprile 135 d.C.)
 Tempio di Venere Genitrice (Foro di Cesare, 46 a.C.)
 Tempio di Venere Vincitrice (Campo Marzio, 12 agosto 52 a.C.)
 Tempio di Vertumno (Aventino, 264 a.C.)
 Tempio di Vespasiano (Foro Romano, 51-96 d.C.)
 Tempio di Vesta (Palatino, 27 a.C.-14 d.C.)
 Tempio di Vesta (Foro Romano, VIII secolo a.C. – attuale 177-192 d.C.)
 Tempio della Vittoria (Palatino, 294 a.C.)
 Volcanal (Foro Romano, VIII secolo a.C.)
 Tempio di Vulcano (Campo Marzio, 215 a.C.)



Pianta del Campidoglio